



A Remanzacco una bella iniziativa

Tramite il vostro giornale vorrei ringraziare il Comune di Remanzacco con l'Assessorato alla Cultura, la Biblioteca Comunale e l'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, per l'interessante mostra storica fotografica che è stata ospitata presso il Municipio di Remanzacco (Udine), intitolata "1940-1945 la 2ª guerra mondiale e la Resistenza in Friuli". Ritengo importanti questo tipo di iniziative per far comprendere alle giovani generazioni l'orrore della guerra e il sacrificio del popolo italiano per conquistare la democrazia. Distinti saluti (**Giovanni Paoloni "Jenco"** – Udine)

L'equilibrio degli egoismi

Siamo usciti da una guerra disastrosa. Nel 1945 il mostro era stato sconfitto e vinto. Finalmente l'Italia ed il mondo avrebbero avuto la possibilità di vivere nella pace e nella libertà e di sviluppare tutte le tecnologie atte a migliorare la vita dell'uomo sulla terra.

In effetti queste tecnologie, dal dopoguerra ad oggi, si sono sviluppate in tutto il mondo.

Ma io mi domando se questo cambiamento sia stato accompagnato anche da uno sviluppo della società o se siamo diventati ancora più schiavi di questo sistema capitalistico nel quale ci troviamo a dover vivere.

Da una parte lo strapotere, la ricchezza e lo spreco di risorse; dall'altro intere popolazioni muoiono, prive di tutto, nelle più tremende condizioni umane.

Ed ecco il bivio che si presenta davanti all'umanità: prevarranno gli egoismi ed andremo così forse verso l'autodistruzione, o prevarrà l'istinto di sopravvivenza e si cercherà di suddividere le ricchezze della terra a beneficio di tutta l'umanità? Io temo che l'egoismo, insito in questa società capitalistica, ci spinga a non fermarci davanti a nulla.

Purtroppo le vicende attuali sembrano confermare questo pessimismo. Il mondo si divide sempre più profondamente in due blocchi contrapposti: i dominatori ed i dominati.

Ma per quanto tempo ancora potrà durare questo stato di cose?

Ancora pochi decenni fa noi eravamo un popolo di analfabeti e questo fino ad un

certo punto ha fatto comodo ai padroni per sfruttare e controllare le classi lavoratrici.

Poi, da un lato, con l'avvento delle nuove tecnologie, il capitalismo ha avuto bisogno di uomini più istruiti, per poterli inserire nelle nuove attività produttive. Dall'altro, grazie alle lotte dei lavoratori le classi subalterne si sono emancipate ed hanno conquistato l'accesso alla cultura. Da questa situazione di emancipazione sociale ed intellettuale, però, è sorta una ribellione delle classi subalterne che ha portato immani tragedie in Europa e nel mondo. E queste tragedie non sono finite neppure con la fine della seconda guerra mondiale. Vedi la guerra per il petrolio nell'Iraq e le tante altre guerre per il controllo delle risorse mondiali a beneficio delle grandi potenze.

E così ora ci troviamo fra due fronti contrapposti. Nel mezzo c'è il genere umano. Prevarrà la saggezza dell'uomo per cercare la via della sopravvivenza o ci troveremo di fronte al diluvio universale?

Io spero che prevalga la ragione e che l'umanità, attraverso un'intesa pacifica, trovi la via per scongiurare una catastrofe che ci grava sulla testa e che mette in pericolo la sopravvivenza del genere umano. (**Leone Sacchi** – Bologna)

Navigando in rete tanti neofascisti

Salve, volevo porvi all'attenzione un problema reale: il neo-nazifascismo diffuso. Il fascismo è vivo e vegeto e lo si percepisce pure in rete. Navigando mi sono imbattuto in un sito alquanto surreale, il nome è già tutto un programma <http://mussolini-hitler.com/>. Questo sito oltre a violare la legge Scelba, oltre a violare l'art. 3 della Costituzione e oltre a violare tutte le norme in materia di razzismo (legge n. 654 del 1975), ha diffuso la notizia fra i camerati che il mio blog, in un articolo del 30 gennaio all'indirizzo http://zonafranca.ilcannocchiale.it/?id_blogdoc=835248, ha denunciato lo stato di illegalità in cui verserebbe e adesso è visitato da illustrissimi fascistinazionalrivoluzionarianticomunistimegliomortochoerosso che mi lasciano come i cani quando vanno a passeggio la loro traccia, che dire che puzza e che sporca è dire poco. Adesso considerato quello che ha dichiarato il ministro Pisanu per quel che riguarda i fatti dell'Olimpico e cioè che queste persone «sono state denunciate con imputazione di carattere penale per ostentazione di simboli e scritte ignobili

inneggianti al nazi-fascismo», ho deciso di segnalare questo sito e i commenti ricevuti nel mio blog sia ai Carabinieri che alla Polizia telematica, ma essendo sicuro, anzi sicurissimo, che le mie e-mail saranno puntualmente cestinate vi chiedo di denunciare il neo-nazifascismo nascente diffuso per strada ma anche in politica dove personaggi del calibro di Roberto Fiore e di Pino Rauti si candideranno nella CdL. Non scordiamo che le elezioni del maggio 1921 portarono alla Camera dei Deputati i primi 35 fascisti eletti in una lista che si autodefiniva liberale. La storia sembra ripetersi. Io personalmente ho un rigurgito antifascista e non riesco proprio a sopportare queste affermazioni e certe scritte, che offendono me, la democrazia, la Costituzione e i nostri padri partigiani che ci hanno dato la Repubblica. Spero che questo sentimento sia condiviso e il mio appello accolto. Cordiali Saluti. Un cittadino qualunque di nome Giorgio. (per e-mail)

Contro i traditori non fu guerra civile

Il 23 febbraio 1958, presenti le massime autorità dello Stato e del governo italiano, veniva posta, con solenne cerimonia, nel Sacro della Patria in Roma, la Bandiera decorata di Medaglia d'Oro al V.M., del Corpo Volontari della Libertà, con la seguente motivazione:

«Nell'ora tragica della Patria, quasi inermi ma forti per sovrumana volontà, tutto sacrificando a un ideale supremo di giustizia, i Volontari della Libertà affrontarono la lotta ad oltranza contro la tirannide che ancora una volta opprimeva la nostra terra.

In una sfida superba al secolare nemico, dall'esempio dei martiri e degli eroi del passato trassero incitamento per vincere o morire, innalzando nella lotta la bandiera invitta del Risorgimento.

Appesi alle forche, sotto il piombo del barbaro nemico morirono intrepidi rinnovando il sacrificio dei Manara, dei Morosini, dei Mameli, dei Pisacane, senza speranza di premio per sé, ma con certezza di bene per la Patria.

Nuovo onore della Stirpe, i Volontari della Libertà sono, nella Storia d'Italia, monito alle generazioni future. Guerra di Liberazione 1943-'44-'45».

P.S. Combattere contro i traditori della Patria non è guerra civile ma lotta per la Libertà e la Dignità. (Marco Gallo – Torino)

E "Simone" ci ha inviato una poesia

Caro Direttore, ho partecipato ad un concorso di Poesia sui valori ereditati dalla Resistenza con la poesia che ti allego: sono risultato 1° classificato. Se lo ritieni e, ovviamente, se è possibile, potrebbe essere pubblicata su *Patria indipendente*, il nostro periodico?

Grazie, ciao e buon lavoro. (Giulio Battifora, partigiano "Simone" – ANPI di GE-Cornigliano)

In via davvero eccezionale pubblichiamo la poesia di Battifora. Eccola:

MADRE DI PARTIGIANO

Quando sentirai canzoni partigiane cantate da uomini e donne, da giovani e vecchi: non piangere Madre.

Accogli nel tuo animo quelle canzoni che tuo figlio oggi non ha potuto cantare.

Non piangere Madre, vai in una scuola a raccontare la storia del tuo bambino che non volle piegare la testa davanti all'invasore tedesco.

Vai in una fabbrica a spiegare il sacrificio del tuo figliolo.

Ripeti – seppure col cuore afflitto – le parole che – davanti alla morte – egli scagliò contro i suoi aguzzini.

E non piangere Madre se dinanzi a te vedrai grondare lacrime dagli occhi di vecchi lavoratori. Essi piangono di commozione e rabbia per non essere riusciti ad evitarti un dolore così atroce.

Guarda i loro pugni serrati: esprimono il giustificato rancore verso i responsabili della tua disperazione.

Madre – se te la senti – vai in un giardino

e tenta di riempire il tuo cuore di tenerezza nel vedere i bimbi giocare allegri e sereni e pensa che l'olocausto del sangue del tuo sangue

è valso anche a questo.

Madre non piangere – se puoi – quando vedrai danzare ragazze e ragazzi dell'età di tuo figlio: vai loro incontro, abbracciali con affetto e dai sfogo al tuo dolore.

Essi ti capiranno.

Ma a Palermo l'ANPI non c'è?

Caro direttore, leggendo la lettera di Pietro La Porta sul n. 9 del 30 ottobre 2005, in cui si rammarica che a Palermo non ci sia l'ANPI mi viene spontaneo il ricordo del nostro carissimo "Barbato" (Pompeo Colajanni). Possibile che nella città di "Barbato" non ci siano né ex partigiani, né antifascisti, né giovani che raccolgano l'eredità di chi ha dato tanto alla Resistenza prima, alla società civile poi? Vorrei saper ripetere il proverbio che diceva "Barbato" nel suo bel siciliano e che paragonava l'azione del lievito nella panificazione alla fermentazione che l'antifascismo produce nella società: qualche lettore di *Patria* se lo ricorda? (Elena Vita Finzi – per e-mail)

I nomi delle spie dell'OVRA

Cari compagni, potreste aiutarmi a trovare i nomi di alcune spie dell'OVRA che ho trovato presso l'Archivio centrale dello Stato e che controllavano Adamo Zanelli, del quale sto scrivendo la biografia? Le spie sono contrassegnate dai numeri 258, 353, 684 e C10/87, una è chiamata Luciana e un'altra Saffo e operavano nell'emigrazione comunista all'estero.

Grazie (Davide Spagnoli – per e-mail)

Sarebbe necessaria una lunga ricerca dall'esito incerto e noi, per ora, non abbiamo la possibilità di portarla a termine. Ci spiace.

Sono fiero di mio padre

Cari voi dell'ANPI, vi scrivo perché nelle settimane passate è morto mio padre e, guardando tra le sue carte che custodiva gelosamente, ho scoperto documenti (peraltro pochi) che testimoniano la sua partecipazione alla guerra di Liberazione, in qualità di membro di una brigata partigiana nell'area fiorentina (brigata "Sinigallia") e di patriota (come da attestato in suo possesso).

Come specifico nella brevissima biografia che vi allego, ho parzialmente ricostruito la componente antifascista e fortemente democratica che ha contraddistinto mio padre negli anni del fascismo e dell'occupazione nazi-fascista, cosa di cui peraltro lui stesso non ha mai parlato con nessuno di famiglia e di cui ora mi sento particolarmente fiero.

Con questa breve biografia vorrei pertanto: onorare la memoria di mio padre Giordano Bruno Boncompagni e la sua forte fede antifascista; contribuire ad arricchire ulteriormente le vostre biografie della Resistenza italiana.

Vi sarei pertanto riconoscente se volete pubblicare questa mia nota.

(Adriano Boncompagni – Firenze)

Ed ecco la biografia di mio padre

«Giordano Bruno Boncompagni, nato a Sesto Fiorentino l'8 ottobre 1922, deceduto a Firenze il 7 febbraio 2006, patriota, era l'ultimo di dieci fratelli e già all'età di poco più di dodici anni (nel luglio del 1935) lavorava come fattorino della Società Telefonica Tirrena (successivamente Te.Ti.).

La famiglia Boncompagni, con il padre Arturo (1878-1952), si sposta all'inizio del secolo (1902) da Arezzo alla immediata periferia fiorentina di Castello (allora parte del comune di Sesto Fiorentino), sia per necessità lavorative sia per il boicottaggio che lo stesso Arturo subisce per le sua ben nota fede anarchica.

Altri fratelli di Giordano Bruno manifestano, sin dall'avvento del fascismo (1922), la propria opposizione ideologica al regime. In particolare Bruno (1901-1925), di fede anarchica, subisce a più riprese le violen-

ze fisiche del fascismo, specialmente in occasione di un assalto alla Casa del Popolo di Castello. Il fratello Alberto (1905-1930), facente parte dell'organizzazione comunista fiorentina, sarà invece uno dei primi del circondario di Castello-Sesto Fiorentino a subire la condanna (il 12 marzo 1927) del Tribunale speciale fascista a un anno e 10 mesi per insurrezione armata contro lo Stato ed incitamento all'odio di classe (*è in corso una mia richiesta all'Archivio Centrale di Stato per poter accedere agli atti relativi*).

Conseguentemente, già negli anni Trenta la polizia fascista controlla movimenti e attività di molti membri della numerosa famiglia Boncompagni, ben conosciuta nel tessuto sociale di Castello per le posizioni antifasciste.

Grazie alla vicinanza familiare di Alberto, al contesto sociale dell'area di Castello (ad alta vocazione operaia), e alla conoscenza del cognato Rindo Rindi (1910-1977), già attivista antifascista e dal dopoguerra alla direzione del PCI sestese, Giordano Bruno Boncompagni si avvicina all'ideologia comunista.

Nell'aprile del 1943 viene chiamato alle armi nell'Aeronautica, in forza prima a Padova e poi a Roma. L'invio sul fronte libico i primi di settembre viene interrotto dall'armistizio dell'8 settembre 1943.

Giordano Bruno rientra da sbandato a Firenze e dalla primavera del 1944 entra e milita attivamente nella formazione partigiana "II Zona P.C." (*come da copia del foglio matricolare*) e nella brigata "Vittorio Sinigallia" (*come da attestato*). Pur senza specifica documentazione, partecipa ad operazioni di raccolta informazioni, raccordo logistico e trasporti di armi nell'area fiorentina dall'inizio di aprile 1944, più frequentemente alla vigilia della Liberazione di Firenze e successivamente fino al settembre 1944.

Insieme alla sorella Fedora (1911-1991), è testimone (*come da registrazione*) anche degli avvenimenti che genereranno l'eccidio nazi-fascista all'Istituto Chimico-Farmaceutico di Castello dell'agosto 1944.

Dalla fine della seconda guerra mondiale, dopo aver ottenuto il riconoscimento di Patriota per l'attività par-

tigiana svolta nel 1944, rientra nella vita lavorativa, occupandosi alla Te-Ti, poi SIP, in qualità di impiegato e successivamente di funzionario».

Una poesia per i "Comuni martiri"

Caro Direttore, mi permetto disturbarla. Sono Eros Mocellini, ex comandante del II Btg. Garibaldi della Div. "Sabatucci" e sono da sempre il Presidente della Sezione ANPI di Abano Terme (Padova).

La poesia che vi mando e di cui sono l'autore è esposta in tutte le aule delle scuole di Marzabotto, con essa si ricordano gli infami massacri consumati in tanti Comuni d'Italia dai nazisti.

Se le sarà possibile mi faccia sapere se è piaciuta e se si vorrei proporla a tutti i Comuni che patirono le infamie naziste.

A Marzabotto ne abbiamo consegnate una quindicina già incorniciate. Se potrà pubblicare la poesia con questa mia su *Patria* può darsi che anche altri "Comuni Martiri" la richiedano, per le loro scuole, naturalmente intestate con il nome del Comune richiedente.

Ringrazio e la saluto fraternamente.
(Eros Mocellini – Abano Terme)

Imparate ragazzi

A non dimenticare

Quel che il vento della storia

Vi riporta:

*l'incancellabile, tragico urlo
di quelle mamme, imploranti pietà
ed il ringhio truce
di quei carnefici
freddi, sadici e sordi.*

Ricordate ragazzi

Fu l'infamante odio,

per i tanti Figli inermi,

a creare una schiera di Martiri.

Ricordate ragazzi

Offendendo la Pietà

insegnata dal Cristo,

quei carnefici

tanti cuori straziarono.

Ricordate ragazzi

Sono questi nostri Eroi,

l'eterno bandiere d'amore

e di libertà.

Imparate ragazzi:

perdonate

ma non dimenticate.